



PROCURA DELLA REPUBBLICA  
PRESSO TRIBUNALE DI MONZA

**Verbale di interrogatorio di persona sottoposta alle indagini**  
- artt. 64, segg., 21 D.Lv. 271/89 -

L'anno 2008, il mese di aprile, il giorno 18 alle ore 12.30,  
In Monza presso il palazzo di giustizia  
avanti al Procuratore della Repubblica, Dott. Antonio Pizzi, ed ai Pubblici Ministeri Dott.  
Salvatore Bellomo e dott. Vincenzo Fiorillo,  
assistito nella redazione del presente verbale dal Mar.A.sUPS Giorgio Scalisi

è comparso:

**Volpe Andrea**, che invitato a dichiarare le proprie generalità e quanto valga ad identificarla, con  
l'ammonizione delle conseguenze alle quali si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

1. **Volpe Andrea**, nato a Gallarate 7.4.1976, attualmente detenuto per altra causa c/o  
la Casa Circ.le di Ferrara, difeso di fiducia dall'avv. Fulvio Violo del foro di Torino  
e dall'avv. Roberta Rossetti del foro di Torino

Invitato a esercitare la facoltà di nominare difensore di fiducia, per il caso che non vi abbia già  
provveduto o che intenda nominarne un altro, dichiara: confermo la nomina degli avv. Fulvio  
Violo del foro di Torino e Roberta Rossetti del foro di Torino

Si dà atto che è presente l'avv. Mauro Scaramozzino, del foro di Torino, in sostituzione degli avv.  
Fulvio Violo e Roberta Rossetti.

Si dà atto che è, altresì, presente la dott.ssa Alice Abena, praticante presso il citato studio legale.

Invitato a dichiarare di eleggere domicilio a norma dell'art.161 commi 1 e 2 c.p.p. dichiara: "in  
caso di scarcerazione eleggo domicilio, per le eventuali notifiche, presso lo studio dei miei  
difensori.

All'indagato viene contestato il reato di cui all'invito a presentarsi, e gli vengono resi noti gli  
elementi di prova: dichiarazioni in atti, altri atti di P.G.



Ai sensi dell'art. 64 c.p.p., come modificato dalla L. 63/01, la persona sottoposta ad indagini viene avvertita che:

- a) le sue dichiarazioni potranno sempre essere utilizzate nei suoi confronti;
- b) salvo quanto disposto dall'articolo 66, comma 1 c.p.p., ha facoltà di non rispondere ad alcuna domanda, ma comunque il procedimento seguirà il suo corso;
- c) se renderà dichiarazioni su fatti che concernono la responsabilità di altri, assumerà, in ordine a tali fatti, l'ufficio di testimone, salve le incompatibilità previste dall'articolo 197 c.p.p. e le garanzie di cui all'articolo 197 bis c.p.p.

L'indagato dichiara: intendo rispondere.

Ribadisco di non aver mai conosciuto Christian Frigerio, ed aggiungo di non aver mai neanche saputo nulla di quanto sarebbe accaduto al Frigerio. Prendo atto delle dichiarazioni rese dal Maccione sul punto circa un colloquio avvenuto in Villa Fiorita con lo stesso Maccione, Leoni, Sapone, Monterosso e Zampollo ed al riguardo dichiaro: questo discorso non è mai stato fatto.

A.D.R.: nessuno mi ha mai detto che Fabio e Chiara non erano stati i primi ad essere uccisi dalla setta.

A.D.R.: effettivamente avvenivano delle prove cosiddette di "umiliazione", nelle quali si richiedeva ad un membro della setta di umiliarsi in pubblico, anche se non intendo riferire quale sia stata la prova cui io sono stato sottoposto. Vi erano poi delle prove di "fedeltà" alla setta, in cui, in pratica, bisognava dimostrare di essere disponibili a rischiare la vita, ad esempio attraversando la strada correndo mentre passavano le auto. Vi erano ancora delle prove di "coraggio", nelle quali si doveva, ad esempio, procurarsi dei tagli.

A.D.R.: non ricordo di prove di coraggio che si svolgessero in boschi.

A.D.R.: il nome Angelo Lombardo nulla mi dice, e nemmeno quello di Giuseppe Lombardo, nel quale la S.V. mi riferisce io avrei parlato nell'interrogatorio del 5.7.04 di Busto Arsizio.

A.D.R.: di Stefano Longoni so che è morto sotto un camion circa 5-6 giorni dopo che noi avevamo celebrato un rito di "maledizione" nei suoi confronti. Durante questi riti si accendevano delle candele nere posizionate ai vertici di un pentacolo disegnato a terra. Nel caso del Longoni era stata presa una pallina del piercing che egli indossava e che io mi ero procurato chiedendogliela, ma non già in vista del rito da celebrare. Ci posizionavamo attorno al pentacolo ed uno di noi malediva il destinatario del rito. Non ricordo, nel caso del Longoni, chi abbia partecipato a questo rito, oltre a me. Ho poi saputo dai giornali che Longoni era stato investito da un camion e la notizia fu da noi accolta con piacere.

A.D.R.: a questi riti, di solito, partecipava anche il Guerrieri.

A questo punto il Volpe chiede di poter conferire con il proprio difensore per 5 minuti. L'Ufficio sospende l'interrogatorio

Riprende l'interrogatorio alle ore 13.25.

A.D.R.: non vi è stata nessuna concreta attività per agevolare la morte del Longoni.

A.D.R.: nulla so di Luca Colombo, il figlio del fioraio del cimitero di Legnano, che non ho mai conosciuto.

A.D.R.: quanto ad Antonino Grasta, il Sapone mi aveva detto che era stato truffato da una persona per una storia di telefonini e quindi il Sapone voleva recuperare i soldi persi e voleva fargliela pagare ammazzandolo, ma non riusciva a trovarlo in giro. Successivamente chiesi al Sapone come fosse finita quella storia dei telefonini ed il Sapone rispose che "lo avevano sistemato lui ed il padre". Io subito pensai che questo volesse dire che lo avevano ammazzato. Soltanto in un

